

27376

E di Editta, d'Allano l'affetto  
Mai potrà cancellarsi dal cor.

*Ed., All.* Nell'ebbrezza d'amore il più santo

Scorreranno tuoi giorni felici,

Cadrà sol colla vita l'incanto

Di sì puro ineffabile amor,

E di prence sì umano l'affetto

Mai potrà cancellarsi dal cor;

*Coro*

Oh sì: ceda da queste contrade

L'ombra mesta del lungo dolor;

Al cessato fragor delle spade

Or succedano i canti d'amor.



1851  
**ALLAN CAMERON**

PAROLE

di Francesco Maria Piave

musica

**DEL CAV. GIOVANNI PACINI**

*da Lui stesso posto in Scena*

**NEL TEATRO COMUNALE DI MODENA**

*La Primavera del 1851.*



MODENA

TIPOGRAFIA DI ANTONIO ED ANGELO CAPPELLI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. CELLO A  
FONDO TORRANCA  
LIB 1  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

1688

A SUA ALTEZZA REALE  
**FRANCESCO V.**

DUCA DI MODENA,  
REGGIO, MIRANDOLA, MASSA, CARRARA,  
GUASTALLA ECC. ECC. ECC.  
ARCIDUCA D' AUSTRIA, PRINCIPE REALE  
D' UNGHERIA E BOEMIA.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 124  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

## Altezza Reale

Giunto a fine della mia Impresa nel  
Comunal Teatro di questa cospicua Capi-  
tale, colla corrente Stagione, affine di at-  
testare viemaggiormente il mio zelo e la  
profonda riconoscenza per tanti contrasegni  
di benevole accoglimento e favore onde fui  
onorato dall' A. V. Re., ho divisato di far  
rappresentare nell'anzidetto Teatro l'applau-  
ditissima Opera ALLAN CAMERON, dell'illustre  
Pacini, e d'invitare lo stesso Compositore a  
derigerne la esecuzione, perchè questo suo felice  
ultimo parto musicale conseguia maggiore uni-  
versale suffragio, e quindi più brillante successo.

A chi adunque se non all' A. V. Re.,  
nelle cui vene scorre degno il sangue del più  
illustre fra i Principi che protessero ed in-  
coraggiarono le Arti belle tutte, a chi se non

alla R. A. V. è da offerirsi il Dramma suindicato, onde pregiato dell' Augusto Vostro Reale Nome comparisca più splendido dinanzi al Pubblico? Così l'umile ed obsequioso offerente sotto l'egida de' magnanimi Vostri auspicii si porrà più animoso a dar compimento alla sua impresa collo spartito suddetto, certo che il volestissimo Patrocinio Vostro, gli farà sortire se non un esito pienamente felice almeno uno spontaneo e generoso compatimento.

Mi protesto con altissima stima e venerazione.

Dell' A. V. R.

Umilmo, Devmo, Ossmo Servo  
e suddito fedelmo

PIETRO CAMURI.

PERSONAGGI

ATTORI

CARLO II re di Scozia. . . Sig. Mirate Raffaele  
 ALLAN CAMERON, capo dei  
 clan de' Cameron . . . . Sig. Ferlotti Rossaele  
 EDITTA di lui figlia . . . . Sig.<sup>a</sup> Salvini Donatelli Fanny  
 EVANO di lei fratello . . . Sig. Ferlotti Eugenio  
 MALVINA, confidente di E-  
 ditta . . . . . Sig.<sup>a</sup> Borghesi Annunziata  
 GIONATA, generale del Par-  
 lamento. . . . . Sig. N. N.

Coro Uomini:

Montanari, Capi de' clan, Pescatori scozzesi,  
 Officiali puritani.

Coro Donne:

Donzelle scozzesi, mogli dei capi, pescatrici.

Comparsa:

Montanari, Servi di Allano, Soldati puritani, Pescatori.

Scena: la Scozia - Epoca: 1651.

Le Scene sono disegnate e dipinte dal sig. prof. Crespolani.

L' Orchestra sarà composta  
 dei soliti signori Professori al servizio della Real Corte.

# ATTO PRIMO

Vallata nella contea di Sterlinga, attorniata da erti monti. Avvi un torrente, oltre il quale torreggia il castel di Lochiello.

## SCENA PRIMA.

*Si odono dalle opposte vette de' monti suoni di cornamusa che si rispondono. Poco a poco compariscono sulle alture Montanari armati.*

*Coro.*

1. All' erta. *(da una vetta)*  
2. All' erta, Cameron. *(da altra vetta)*  
1. O di Fingallo figli, *(scendendo)*  
All' erta  
2. Appressa il turbine... *(scendono)*  
1. Si sprezzino i perigli.  
2. Sia il nostro core intrepido... *(scendono)*  
1. Arda nei petti onor.  
*(son giunti sul piano della scena)*  
*Tutti* Sorga di Scozia il genio,  
Armiamci di valor.  
Grave cagione insolita  
Qui a convenir ne invita;  
Al prode Allano impavidi  
Sorte fidiamo e vita.  
1. Sempre a' trionfi e gloria  
Egli il suo clan guidò.

2. Sempre d'Allan qual fulmine  
La spada balenò.
- Tutti* Sorga di Scozia il genio  
Dalle natie pendici,  
Sorga gigante, e unanimi  
Stringa del re gli amici;  
Cessin del turpe esilio,  
Cessino i tristi di.  
Torni di Carlo a splendere  
L'astro che impallidi.  
Ecco ver noi s'avvanza Allano il forte.

## SCENA II.

*Detti ed Allano preceduto e seguito da Montanari  
armati e da Evano.*

- Coro* Salve...
- All.* O figli di Scozia, alta cagione  
Oggi v'aduna a me d'intorno...
- Coro* parla...
- All.* Un re tradito a voi chiede vendetta,  
E l'esule suo figlio oggi l'aspetta.  
Infelice ei visse ognora  
Sin dall'alba dell'età;  
Nè fra il duol che lo martora  
Vide un raggio di pietà.  
Deh! risponda al suo dolor  
La pietade d'ogni cor.  
Dell'esiglio fra l'orrore  
Ramingando i dì passò;  
Patria, madre e genitore  
Crudo fato gli involò.

- Deh! risponda al suo dolor  
La pietade d'ogni cor.  
Spetta ora a voi risolvere  
Pronti a' tuoi cenni siamo.
- Coro* Si?
- All.* Sì?
- Coro* Tutto al re di Scozia  
E braccio e vita offriamo.  
Saprem la macchia tergere,  
E vincere o morir.
- All.* Ah si di fuoco insolito  
M'accende il vostro ardir!  
Sulla spada, per l'ombra degli avi,  
Su giuriamo, fratelli, pugnar;  
Di Cromvello, che resi ne ha schiavi,  
Or si giuri la possa atterrar.
- Ev. e Coro* Di Cromvello, che resi ne ha schiavi,  
Or giuriamo la possa atterrar.
- All.* Di Fingallo e di Morven lo scudo  
Si percuota, e ne ispiri valor;  
Nella guerra, de' forti nel ludo,  
Ci sian guida la fede e l'onor.
- Ev. e Coro* Nella guerra, de' forti nel ludo  
Guida avremo la fede e l'onor.
- Tutti* Sorga di Scozia il genio  
Dalle natie pendici,  
Sorga gigante, e unanimi  
Stringa del re gli amici;  
Cessin del turpe esilio,  
Cessino i tristi di.  
Torni di Carlo a splendere  
L'astro che impallidi.  
(*Tutti partono alla volta del castello*)

## SCENA III.

*Appartamenti di Editta nel castel di Lochiello. -  
Malvina e Donzelle scozzesi stanno terminando una bianca  
bandiera colle cifre di Carlo II.*

*Coro* Della Scozia il più bel fiore  
Era Editta, ed appassi;  
Forse il fuoco dell'amore  
Di quel cor s'impadronì.  
Di beltade Amor si piace  
Finchè insidia i nostri cor;  
Ma regnando egli è capace  
D'offuscar il suo fulgor.

## SCENA IV.

*Dette ed Editta pensosa.*

*Mal. e Coro* Torni il riso, o bella Editta,  
Sul tuo labbro giovanil;  
Che ti giova essere afflitta  
Dell'etade in su l'april?

*Ed.* Mercè, dilette amiche...  
Ma del padre la vita,  
E di tant'altri cari  
Ognor veggo in periglio,  
E corre involontario il pianto al ciglio.  
*(le giovanette seguono ad occuparsi del lavoro)*  
*(Tremo pel re, per Carlo... (da sè)*  
Ah scritto è su nel ciel ch'io debba amarlo!  
L'aura, la luce, l'etere  
Mi parlano d'amore,  
Il caro volto scorgere

Mi sembra in ogni fiore;  
Nel sol quand'è più fulgido,  
Negli astri della sera,  
E fin nella preghiera  
M'appar dell'ara al piè.  
Eterno come l'anima  
Sarà l'amore in me.)

*(resta concentrata)*

*Mal. e Coro* Torni il riso, bella Editta, *(attorniandola)*  
Sul tuo labro giovanil;  
Che ti giova essere afflitta  
Dell'etade in sull'april?

*(da sè scuotendosi)*

*Ed.* (Ch'ei sia salvo, e tutto sfido  
Il rigore della sorte;  
Ah ch'ei regni, e fin la morte  
Più terrori non avrà.  
E se il fato un dì crudele  
Lo spingesse a strano lido,  
Di quest'anima fedele  
Il sospir lo seguirà.)

*Coro e Mal.* Qual mai l'ange duol crudele? *(tra loro)*  
Ah speriam... conforto avrà.

*(Ad un cenno di Editta, le Donzelle si ritirano,  
ed ella le segue.)*

## SCENA V.

*Allano ed Editta.*

*All.* Non involarti, Editta...

*Ed.* Ah! padre mio...

*All.* Sempre triste e pensosa...

Qual cangiamento è in te?... squarcia il mistero ;  
E tutto ah! per pietade aprimi il vero.

A un padre che t'ama  
Confida le pene ;  
Te lieta sol brama  
Tu sei la sua spene  
Che infiora ne' sogni  
Il dolce avvenir.

Deh! svelami, o figlia,  
L'ascoso martir.

*Ed.* Ah perchè celarti ancora  
L'almo affetto che m'accende .  
Il suo re quest'alma adora ;  
Da suoi fati intenta pende.  
Amo in lui la sua sventura,  
Non il figlio de' miei re ;  
Tal pietade santa e pura  
Arde, o padre, uguale in te.

*All.* O mia figlia, o sangue mio,  
Scozia intera qui vorrei  
(abbracciandola con trasporto)

*Ed.* Ch'ei trionfi, è il sol desio  
De' costanti voti miei.

*a 2* Ah speriam, se pari ardore  
De' Scozzesi avvampa in core!

#### SCENA VI.

*Detti e seguaci di Allano.*

*Coro* I tuoi fidi, o prode Allano,  
Son raccolti.

*All. ed Ed. a 2* O fedeltà!

*All.* Ite, amici, un alto arcano  
Oggi a voi si svelerà.

(il Coro va per uscire)

*Ed.* No; sostate... (prende la bandiera)

Augusto nome

Di mia mano è qui segnato.

*All. e Coro* Viva il re!! di Carlo al fato  
Quel di Scozia s'unirà.

(presenta al Coro la Bandiera)

*Ed.* Sorga ed ondeggi all'aere,  
Segnal di ferma fede;  
Vi stringa amore intrepido  
Del trono all'alto erede.  
E d'ogni acciario al lampo  
Fulminerà sul campo,  
Vessillo di vittoria,  
Stromento di terror.

Coronerà la gloria

Le prove del valor.

(la consegna ad Allano il quale la dà al Coro, che  
la riceve con entusiasmo e la bacia)

*All. e Coro* Sorga ed ondeggi all'aere,  
Segnal di ferma fede;  
Ne stringa amore intrepido  
Del trono all'alto erede,  
E d'ogni acciar al lampo  
Fulminerà sul campo,  
Vessillo di vittoria,  
Stromento di terror.

Coronerà la gloria

Le prove del valor.

(partono)



## ATTO SECONDO

Appartamenti come nell'atto primo.

### SCENA PRIMA.

*La Scena è vuota: odonsi dal di fuori suoni di cornamusa, ed il seguente canto de' Montanari.*

*Coro.*

Per Carlo son pronti - i figli de' monti;  
Pianure e città - per Carlo son già.  
La Scozia si desta; - un' ora funesta,  
Sicario di re, - è giunta per te.  
Cromvello, Cromvello, - qual torre o castello  
Difenderti può? - Iddio ti dannò.  
La Scozia fedele - non ha più querele,  
Pugnando pel re - combatte per sè.

### SCENA II.

*Carlo entra mentre si canta l'ultima strofa, s' appressa al verone, poi dice:*

Grazie ti rendo, o ciell!... Pentita Scozia  
Fida ritorna de' suoi regi al sangue...  
Orrendo ludo a incominciar m' appresto...  
Consenta Iddio che non mi sia funesto.  
Padre, caduto vittima  
D' infame tradimento,

Nell' ora del cimento  
Scendi a pugnar con me.  
Vedrà l' intera Scozia  
A fronte del periglio,  
Se di tal germe il figlio  
Esser dovea suo re.

### SCENA III.

*Detto ed Evano.*

*Car.* Fido Evano, che rechi?  
*Ev.* Le schiere  
Corron liete alle vostre bandiere.  
*Car.* Oh mia gioia!  
*Ev.* Chiamato è ribello  
Chi combatter non giura Cromvello...  
*Coro es.* Viva Carlo!!...  
*Ev.* Ogni monte, ogni lido  
Della Scozia ripete tal grido.  
*Coro es.* Viva Carlo il legittimo re!!  
*Car.* Alle pugne s' apprestan per me!!  
Giungi alline di vittoria, (*con entusias.*)  
Ora santa, a chi t' aspetta;  
Co' suoi voti il cor t' affretta  
Batti, e l' alma esulterà.  
Pugneremo, della sorte  
Più possente fia il valore,  
Di Cromvello al vincitore  
Tutta Scozia applaudirà.  
*Ev. e Coro* Di Cromvello il vincitore  
*esterno* Sulla Scozia regnerà! (*partono*)

## SCENA IV.

Sala terrena nel castel di Lochiello; sonvi nel fondo grandi arcate chiuse da finestroni; intorno alle pareti stanno disposti archi, moschetti, trofei guerreschi, arnesi di pesca e caccia.

*I principali Montanari del clan dei Cameron sono ivi raccolti colle lor Donne. Servi del capo girano intorno, presentando loro la tazza dell' ospitalità.*

*Tutti* Viva il re, - morte a Cromvello. (toccando)  
Tomba a questo, - trono a quello  
Della Scozia - dia il valor.

## SCENA V.

*Detti, Carlo, Allano, Editta e Malvina.*

*Uom.* Viva Allano -  
*Don.* E la sua stella! (ad Editta)  
*Uom.* Allan saggio, -  
*Don.* Editta bella!  
*Uom.* A lui gloria, -  
*Don.* Ad essa amor.  
*All.* Amici un nuovo prode,  
Che giurò pel suo re scendere in campo,  
Nel giovine Ferlane a voi presento.  
(indicando Carlo)  
*Car.* Ah sì con voi dividerò ogni evento.  
*Coro* Sia ben giunto - il giovinetto,  
Avrà scudo - in ogni petto,  
Sarà amato - da ogni cor.

( si offrono tazze ad Allano, a Carlo, a Malvina, quindi toccando cantano )

Viva il re, - morte a Cromvello,  
Tomba a questo, - trono a quello  
Della Scozia dia il valor.

( s' odono esterni suoni di allarme )

*All.* Ma quale suono è questo?

*Coro* D' allarme suono.

*All.* All' armi dunque.

*Tutti* All' armi.

## SCENA VI.

*Detti ed Evano che entra precipitoso colla daga sguainata.*

*Ev.* Soldati di Cromvello  
Entraro nel castello,  
E il duce lor desia parlare a te. (ad Allano)  
*Ed.* (spaventata al periglio del re, s' avvanza fra tutti e dice loro, indicando Ferlane:)  
Difendete, o Scozzesi, il vostro re.  
*Tutti* Carlo Stuard!!! (sorpresi)  
*All.* Imprudente, che facesti!  
(ad Editta)  
*Tutti* (levandosi il beretto, circondano Carlo, e pongono a terra il ginocchio)  
Ah sire!!!  
*All.* Or non è tempo egli è Ferlane,  
(facendoli alzare)  
Tra voi lo confondete,  
Ed esso in ogni evento difendete. (dice quindi una parola all' orecchio di Evano, che esce.)

## SCENA VII.

*Detti e Gionata seguito da due ufficiali.*

- All. Che vuoi tu?... fra queste mura  
Che ti guida?
- Gio. Di Cromvello  
Il comando.
- All. Ed in Lochiello,  
Di', chi puote comandar?
- Tutti Solo Allano. *(fremendo)*
- Ed. *(Oh qual sciagura)* *(da sè)*
- Gio. Qui v' ha un profugo celato...  
In potere a me sia dato.
- Tutti Tu vaneggi.
- Gio. Paventate.
- Tutti Tu deliri.
- Gio. Il consegnate,  
O qui tutto fo incendiar.  
*(Si saranno in questo tempo uditi al di fuori suoni di cornamusa, che avranno chiamato all'armi il clan. Allano se ne compiace.)*
- Tutti Incendiar! Stolto!!
- All. Attendi!  
*(prende un corno da caccia pendente da una parete, e suona; dal di fuori gli si risponde.)*
- Ed. *(inteso il segnale, corre ad aprire il verone del fondo e mostra a Gionata tutto il clan dei Cameron sotto l'armi, ed il drappello de' suoi seguaci in catene.)*
- Tutti Vedi pria di minacciar. *(a Gionata)*
- All. Vedi tu?... nella mia mano  
La tua sorte io tengo, altero;

- Se il volessi, il mondo intero  
Ti potrebbe ora salvar?  
Ma di Scozia è figlio Allano,  
Ei non sa che sia timore;  
Più del braccio ha fermo il core  
I tuoi pari a disprezzar.
- Gio. *(In quale rete ho tratto)* *(da sè)*  
Da stolto i passi miei,  
Cotanta non credei  
Audacia qui trovar.)
- Car. *(Il cielo mi sorride!)* *(da sè)*  
Divina provvidenza,  
Proteggi l'innocenza,  
Di chi sa in te sperar!)
- Ed. *(Nume di ciel pietoso,* *(da sè)*  
Se pur non vegli invano  
Dèi tu fugar l'insano,  
Il re dèi tu salvar.)
- Tutti Va, mal conosci, o stolto, *(a Gionata)*  
Degli Scozzesi il core;  
Sdegno non già timore  
Potesti qui destar.
- All. Che risolvi?
- Gio. Io vo' il bandito. *(a Gionata)*  
S' obbedisca.
- Tutti Che favelli?
- Gio. S' obbedisca o quai ribelli *(irati)*  
Io voi tutti danno a morte.
- Tutti Esci tosto... la tua sorte  
Sol così potrai cangiar.
- All. Co' tuoi parti, e sii grato alla sorte, *(a Gio.)*  
S' anco illeso t'è dato partire.

Morte solo, null' altro che morte  
 Aspettare ti puoi da quest' ire.  
 Va... ti sprezzo. Pugnando sul campo,  
 Se avrai core, punirti saprò.

*Gio.* Parto, sì, ma più grande, più forte (ad *All.*)

Tremar tutti farovvi e pentire;  
 Parto, sì, ma sicura una morte  
 Fia mercede all' audaci vostr' ire;  
 Lo vedrete, felloni, se in campo  
 Io punire voi tutti saprò.

*Ed. e* Tosto parti, e sii grato alla sorte, (a *Gio*)

*Donne* S' anco illeso t' è dato partire;  
 Se più indugi, è sicura tua morte. -  
 Prode Allano, e voi tutti quest' ire (ad *All.*)  
 Riserbate a più nobile campo,  
 La vittoria mancarvi non può.

*Uomini* Co' tuoi parti, e sii grato alla sorte, (a *Gio*)

S' anco illeso t' è dato partire;  
 Morte solo, null' altro che morte  
 Premio degno saria del tuo ardire.  
 Ti sprezziamo, provvedi al tuo scampo  
 Finchè l' ira frenare si può.

*Car.* (Quanta fede!... ringrazio la sorte; (da sè)

I miei fidi raddoppian l' ardire!  
 Per me forti disprezzan la morte;  
 Fia con essi glorioso il morire!  
 Regni in trono, o combatta sul campo,  
 Di lor degno mostrarmi saprò!)

(*Gionata parte co' suoi; tutti circondano il Re.*)

## ATTO TERZO

Confine d' un bosco lungo la spiaggia del mare, sparso di peschereccie capanne. Il sole è al tramonto. Alcuni vecchi pescatori sono intenti colle lor donne a stendere e rattoppare le reti, altri giungono in barca, donde asportano la fatta preda. Si vede in lontano un vascello pronto a salpare.

### SCENA PRIMA.

*Coro di Pescatori e Donne.*

*I.* Viva, amici... (voci lontane)

*II.* Buon ritorno; (dalla spiaggia)

Dalla pesca riedon già!

*I.* Cessin l'opre, cade il giorno,  
 (giungendo in varie barchette)

Presto il ciel s'abbuierà.

*II.* Buona preda?

*I.* Ricca assai. (sbarcando)

La fortuna ci giovò.

*Tutti* Viva il mar cantiamo omai...

Le fatiche compensò.

*Donne* Bello è il mar, se tranquillo ridente

Manda l'onda la sponda a baciare!

*Uomini* Bello è il mar, se turbato fremente

Vuol dell'ire la possa mostrar!

*Donne* Se tranquillo, v'insidiano la preda

Reti ed amo del buon pescator.

*Uomini* Se turbato, sconvolto sel veda,

Fugge il legno del buon pescator.

*Tutti* Buono è il mar quando spira la brezza  
 Della barca le vele a gonfiar.  
 Buono è il mare con chi non lo sprezza,  
 E sa, cauto, sue furie evitar.  
 Esso è come una patria seconda,  
 Un podere pel buon pescator.  
 Se la terra al colono è feconda,  
 Lo è pur l'onda pel buon pescator.  
 (*i Pescatori entrano nelle capanne, le Donne raccolgono le reti.*)

## SCENA II.

*Donne e Carlo.*

*Car.* Oh fallite speranze!...  
 Di Vorcestra sui campi i fidi miei  
 E sangue e vita hanno profuso indarno!  
 Senza la fè d' Allano,  
 Prigion per me caduto,  
 Su questo capo penderia una scure...  
 Troncasse morte alfin tante sventure!  
 Vale, adorata Scozia,  
 Campo di tanti affanni,  
 A te da più verd' anni  
 Sempre il sospir volò.  
 Or t' abbandono misero,  
 Ma più felice un giorno  
 La gioia del ritorno  
 Con te dividerò.

## SCENA III.

*Detti ed Editta che giunge frettolosa.*

*Ed.* Ver qui move nemico drappello:  
 Fuggi, fuggi ti salva signore.  
*Car.* Se' tu Editta!..  
*Ed.* Del fato il rigore..  
*Car.* Ei dovunque m' incalza, mi preme...  
 Morte invoco...  
*Ed.* Di Scozia alla speme  
 I tuoi giorni son sacri, o mio re.  
*Car.* Ah tu m' ami.  
*Ed.* Se t' amo!... tel dica  
 Questo pianto che inondami il ciglio;  
 Per pietade t' invola al periglio...  
*Car.* Che io m' involi?  
*Ed.* Altra speme non v' è.  
 Vivi, e di questa misera  
 Non iscordar l' amore,  
 Conforto al mio dolore  
 Il tuo pensier sarà.  
*Car.* Di tale istante l' estasi  
 Consola il mio dolore,  
 Se del tuo puro amore  
 Conforto il ciel mi dà.  
*Don.* (Chi son color? che cercano? (tra loro)  
 Che mai li trasse quà?)  
*Coro* (*di Soldati dell' interno del bosco*)  
 A Stuard asilo porgere  
 Non abbian monti o valli;  
 Scorriam del bosco i calli,  
 Sfuggirci non potrà.  
*Ed.* Odi? gl' iniqui giungono! (*spaventata*)

## SCENA IV.

*Detti ed i Pescatori, che escono dalle capanne.*

- Ed.* Ah! se pietosi siete,  
Agli empî suoi carnefici  
Tal vittima togliete.
- Tutti* Chi sei? chi è d'esso?... svelaci?...
- Ed.* Egli è Stuardo, il re.
- Tutti* Si salvi... Rob, affrettati... *(ad un pesc.)*  
Il nostro re è in periglio...  
L'adduci a quel naviglio;  
La Scozia il fida a te.
- Ed.* Vanne, propizii spirano  
Alla tua fuga i venti,  
Secondan gli elementi  
I voti dell'amor.
- Vanne, vivrai nel palpito  
Di questo fido cor.
- Car.* Ah se propizii spirano  
Alla mia fuga i venti,  
Secondan gli elementi  
I voti dell'amor.
- Cara vivrai nel palpito  
Di questo ardente cor.
- Tutti* Signor, gl'istanti volano, *(circondandolo)*  
Fatale è l'indugiar.  
Seconde l'aure spirano,  
Al mare, al mare, al mar.
- Ed.* Oh miei regni... Editta... addio.
- Tutti* Va ti protegga Iddio.
- (Carlo entra con Rob in una barchetta che si allontana; Editta e Pescatori si ritirano nelle capanne.)*

## ATTO QUARTO

Sala terrena in una vecchia Abbazia mezzo diroccata, sonvi due porte laterali, ed un segreto addito. È notte: tutta la luce viene da un fanale. La musica esprime l'infuriare d'una procella.

## SCENA PRIMA.

*Montanari e Pescatori prigionieri, poi Soldati di Cromoello*

<i>Montanari</i>	<i>Soldati</i>
Insulti e carcere,	Lo stuardo profugo
Penosa morte	È in nostre mani,
L'iniqua sorte	Cogli altri insani
A noi serbò.	Ei pur cadrà.
Con tuoni e fulmini,	Avranno termine
Piange natura	Straggi e ruine,
Sulla sventura	La Scozia alfine
Che ne gravò.	Calma godrà.

## SCENA II.

*Detti ed Allano.*

<i>All.</i>	Prodi, che v'agita?
<i>Mout.</i>	Il re è prigionie.
<i>Sol.</i>	E Gedeone
	Or trionfò.

- All.* Sciagura orribile!  
*Mont.* Tremendo fato!  
*Sol.* Il cielo irato  
 Vi fulminò.
- All. e* « Ah di Scozia figliuoli non siete,  
*Mont.* « Se di Scozia il signor sconoscete!  
 « Questa guerra ch'è guerra fraterna  
 « Un Dio giusto punire saprà.  
 « Sì, l'infamia per voi sarà eterna,  
 « Senza fin nostra gloria sarà.
- Sol.* « Sciagurati, l'ardir deponete  
 « Della tomba sull'orlo già siete;  
 « Vi colpiva già l'ira superna,  
 « E Cromvel suo ministro sarà.  
 « Questa guerra che dite fraterna  
 « Spenta alfine con voi si vedrà.

## SCENA III.

*Detti e Carlo condotto prigioniero da Gionata.*

- All.* Sire, a' tuoi piedi...  
*Car.* Stringimi,  
 O mio fedele, al seno.
- Cio. (a' Mont.)* Rientrate. E voi seguitemi. *(a' suoi)*  
*(Gionata e soldati partono dalla sinistra,*  
*i Mont. dalla destra)*

## SCENA IV.

*Carlo ed Allano.*

- Car.* Allan, ti vo' sereno.  
*All.* Ah involontarie sgorgono  
 Le lagrime dal ciglio!

- Car.* Vedrai de' Stuardi il figlio  
 Degno del sangue lor.
- All.* Ma come qui vi trassero?  
*Car.* L'irato mar infido  
 Pareva il legno infrangere,  
 Tocchai con pochi il lido...  
 Cento su me scagliaronsi...  
 Tentai fuggir... fu vano...  
 Ma se ritrovo Allano  
 Iddio non m'odia ancor.
- All.* O re, l'estremo palpito  
 Avrai di questo cor.

## SCENA V.

*Detti ed Editta con lungo mantello, che sforzando  
 il segreto addito, perviene ad aprirlo e corre  
 ai piedi di Carlo.*

- All. e Car.* Ma chi giunge per calle celato?  
*Ed.* Chi salvare il suo prence ha giurato.  
*Car.* Sorgi, parla, ne svela chi sei.  
*Ed.* Sono Editta.  
*All.* Mia figlia!  
*Ed.* Potei  
 Sotto vesti mentite seguirvi,  
 E un sentiero alla fuga riaprirvi.  
 Vi salvate... per voi morirò...  
*Car.* E si giovin per me tu morrai!  
 No... rifugge il mio core!.. no mai.  
*All.* Vivi, ah vivi a più tarda vendetta.  
*Ed.* L'ombra inulta del padre l'aspetta.

*Car.* Di mio padre!... Ah per esso vivrò.  
 Dio per quest' angelo *All. e Nume* tu serbalo  
 Se m' hai parlato, *Ed.* Di Scozia al fato;  
 Rivendicato Rivendicato  
 Potrò tornar. Possa tornar.  
 Forza tu donami, Forza tu donagli,  
 Tu mi sii guida Tu gli sii guida  
 La parricida La parricida  
 Orda a evitar. Orda a evitar.  
 (*s' ode improvviso rular di lontani tamburi*)

*Ed.* Odi.

*Car.* Gl' iniqui giungono.  
*All.* Rammenta a chi se' figlio.  
*Ed.* Fuggi, o signore, (*altro rulo più vicino*)  
*All.* Appressano.

*Ed.* Involati al periglio.

*Car.* Ma voi?

*All. e Ed.* Sapremo intrepidi  
 La morte disfidar.

*Car.* Ah nel dirvi estremo addio  
 Più che il ciglio piange il core,  
 A tal fede, a tanto amore  
 Terra e cielo plaudirà.  
 Dolce Editta, Allano mio,  
 Un' amplesso, un' altro ancora...  
 Ah l' affanno di quest' ora  
 Giusto Iddio compenserà.

*Ed. e* Ah nel dirvi estremo addio  
*All.* Più che il ciglio piange il core.  
 Vi salvate e il nostro amore  
 Compensato appien sarà.  
 Deh fuggite, il vuole Iddio

Che dal ciel segnato ha un' ora,  
 In cui Scozia lieta ancora  
 Al suo prence obbedirà.

(*Carlo coperto del mantello di Editta entra nel segreto addito che mette ad un sotterraneo che subito è chiuso da Editta.*)

### SCENA VI.

Odoni alcuni colpi di cannone e fucilate.

*Editta, Allano,*

*Coro di Montanari scozzesi e Pescatori*

*Ed. ed All.* Quali grida?

*Ed.* O genitor!

*Coro* Viva Allano!

*All.* Che mai fia?

*Ed.* Padre udisti?

*All.* Figlia mia!

*Coro* Atterrate il nemico crudele:  
 Viva Carlo, il legittimo re.

### SCENA ULTIMA.

*Carlo, Soldati e detti*  
*che irrompono ed abbattono un muro.*

*Carlo* O miei prodi, o Allano fedele,  
 Premiò il ciel la costanza, la fè.  
 Nell' ebbrezza d' amore il più santo  
 Scorreranno miei giorni felici,  
 Cadrà sol colla vita l' incanto  
 Di sì puro ineffabile amor.